Rinuccini 20

12

Lettere varie

Vieusseux E 15

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE RISERVATO FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ill.mo Sig.r et Sor mio

Dal Sig.r Principe di Caregnà mi è stato auuisato che V.S. Ill.ma
sia uenuta la flotta di Ponente in compagnia della quale si sono
auuiati alcuni mercanti con molte mercantie & regalate diuerse
persone, delle quali mene trouo hauere di bisogno per [illegible] & uenuto
mene in q.to luogo doue non posso reparare a starmi, come ancora & rega-
lare alcune dame, et amici particulari, & ciò confidandomi nella sua
cortesia, ho preso ardire mandargli qui sotto la robba di tutte le mercan-
tie acciò mi fauorisca seruirne al Sig.r Principe dell'accademia
nostra, poi che si dice dette mercantie essere scaricate nella sua do-
gana in Parma. Il Doganiere della quale so quanto desidera seruire
V.S. alla quale humilmente li fo reuerenza, supplicandola uolermi
graziare di farne uenerare in mio nome, à Don Ansolfo Principe di
mattusalen, abbatte e ricentarbe nel procinto, all'Ill.mo Don
Guilio marchese della mia del'mor, et al Secretin.r Sig.r Parfilo
Pinconi, Sc.r della Chiacchiera et altri confederati della nostra
accademia delli spensierati; di Bellaria li 11 di Genn.o 1688
D.V.S. Ill.ma

Hum.mo et deuot.mo Ser.re

Il principe delle poche fauole

Robba delle mercantie

Nota della mercantie che di sopra si fa mentione

Per li Terbini, 120. mila quaderni di sospiri tronchi mesti in musica da diuersi eccellentissimi autori ~

10. mila bariglioni di cuiereste fatte a tempo di galle alla corda

40. mila tome di Dare e sperare

1. milione e mezo di concetti nuoui & fare madrigali

354. dozzine di cordoni per forbare, acciò possino meglio andare drieto il Cauallo di rispetto, quando vanno a seruire dame

45. Casse di sapori tini & fare le mani piu seguardeuoli nel giuoco di guile

Per li innamorati, 30 balle di Cartelli in arca

Una naue carica di sospetti di carcheri pesti, sdegni, & di berbemmie sotto la Condotta della gelosia piloto reale

Per li mal'ammogliati, 370 balle di scuse maghere & dissimulare i disgusti secreti ~

100. e libretti di flemma & ungere le coronare

39. mila fasci di canne d'India, buone & exasperare le loro moglie, et liberarle dallo spirito della contradizione

Per li vecchi innamorati

49. mila Casse di doppie di spagna da tenere nelle Tecche della prodiga

Per chi ha debiti

350. dozzine di scacciapensieri et 57 risme di bullettini

Per li medici

1010. vasi di buona sorte, et 375. alfonsine buoni ad ogni prognostico

Per li Legisti

2. milioni di bugie, 3. mila argani & tirare le Legge dove vogliono

et 900. mulini a vento che macinino a dua palmenti

2

3500 Dottine di paia d'merichette, 500 Caudieri di stanaglioni con
giriella doppie, et scacchieri & passare il tempo festo et
fare delle feste
100. mila paia d'orecchi d'ebbino & ascoltare con patienza
54. balle di Cattivi fatti, vifiti nelle bocche grande
Per le baccettone
36. mila fasci d'ova d'balena & addirittare il collo torto
Per le Donne belle
100. mila pelle di pappa ~~cane~~ di tafenbri & consumo ordinario della Cas-
tra
300. mila staia di fuchi, che nè nostri paesi si chiamo grani fauone
107. amuri di buone creanze,. Per le Donne brutte 25 balle di pas-
sapora, & andare scicare & tutto giorno, et notte
Per le mal maritate, 37. mila balle di borra finissima & tempi
il busto della pratticha acciò el pesto matrimoniale non gli faccia
gen dalesche & la vita
30. Cantara di Zucchero raffinato & aiutare inghiottire gli amari bocconi
Per le Donne vedove; 150 barili d'onde di lete & fargli scordare il
buon tempo passato. 4000. balle d'Inudori con 50. casse di
pattuglie trinciate da Sra Remo, in cuitu d'un suo legato fatto
a detti vedove, più tempo fa ~
Per le donne vecchie
50. mila staia di Castagne secche con 356. staia di Vecchioni,
ma si dice che e mercanti che & levare l'appetito nel
lungo viaggio si trova mal condizionate

Pasquino al Car.le Burgos

Rdo fra Giouanni no più Carle. il qual titulo in questo Anno meritamente
mi Ganere so che oltra che sessa uoi spagnolo et radegnamente
il tenerui, Hora, da qui mazi, Ganer uri machato del suo debi
to uerso di me, ad la mia otorita bene, più, non sdio quel
Pasquino che sempre sdStato, nd so io crescimo nstinti,
credito, Reputatione et Gonore dosso io del subito pegiorato,
che Ganere cosi subitamente peterminso la solemnissima
pompa. dela mia festa. lo Ganere fatto Gli so io come fose
ta a, prosuasione del affamato Duca del Exo Gouernato
a Roma fo Bandzar si accio ch' io nd cansasse le sue mora
nie le sue sodatarie gi suoy fimi senza Braccia le sue
superbie et pompe le quatte cimasseno a s. Lazaro che
gi parsa di nd essere lapidato nRoma nd andiamo fuora
che nd cofuocano gli coglione et quando sen: Carlo suo
patrd fuso nRoma fu mal Gouernato dun peratore
dueto un cazzo nd uolena che si sapesse che più di tre
to cieni tene una sua portiera di uellus aon Barba
ro amostra gi uendexla in compagnia delle altre gpoge
le uesture delanatti et tolse fuzeto quando uene a Bog.
na dretto alla Romana Corte. cognosendo anchora
che poco cognosmuto gi abbia nd lo poteri seruire dele cose
fruiagio come facemi in Roma et gi gratia dedio quado
canallana cuy nd poteri canalcare uoy e, quado canalcaui
uoi nd potena canallare cuy gi le porge bestie, che uoy et cuy
ueneri uoi li attanati cortigiani che nd potenano duobus Dns
seruire, Hora ritornare alla no dostro dio che uoy mi aueste fatto
questo anno il maggior torto che nd fece papa paulo a, nd fu mai
Cose Gl cardinale di Rauena et magior superbia et nd se

alla S.ra, Lúlretia Saluiati q.do li rubbo l'mñiolabil palazo
p.zzarui il Bodello alla Mula Del imperatore, Magior
assasinamento che q.do tolse le castella a s.to spirito Magior
errore che quando diffecie Cardinale più mgñória che mñ
fece Il Duca di Castro q.do tolse Farnese a q.ella Donna
più sceleragio che q.do martirizo N.ro Vescouo di Forlo col
nèxuo, Più ñllania che mñ fece al suo tomasinño che q.do
mñ fú più buono p.pogio, p.remñeratione de sua gñitú fari
co et passione lo mando in galea /e/ mñ sé par ebbe fatta
ignominia al vescouo Iouio che lo idio del diñipexio, della
sedia Aplica; Io mñ meritauo d.ssere rimñnerato dauoi d.ta
maniera p.che mi só stato dui doy nelli mei p.gressi più
Honesto et rispettoso assai che uoi mñ meritauui, poteuo mñ
Io dett.e negarmo, ch'erao stato buo ipocrito come Il Car.le
Cieti che secondo Aretiño uccella có le finte oratione et
et simulati digñini, e, bugiarde Carita alla mattea che
dio gnolo cedo come cessi alla cosima pútana et p.
Sanerdette il nóg.chio fu quasi p.ch'ssere crucifixo p.ch'emio
publicato p.sodomito come Arnolfi Gambaro /e/ d.ssimini
et altri compagni della chiesa Roma, /e/ non ignoro le
come Farnese, Vó bue come s.ta Fiore che fa ledis Cordale
Insolgrare come ci fauella: che mi Ganerest.o uoi fatto
se io ui Ganessi cotronizato luterano, come Carlo Quinto Imp.
se io ui Ganessi dato Il titulo dee renegato come Il Christianis
Re di franzio et p.rifare le sue stancie Ingiurie dol rinego
re, e forsi Ga renegato la fede del xristo, se p.mala stia io mi
Ganessi intitulato Capo di moranni, come degnamente ui si dnio
ne, credo che done mñ mi Ganere nestro me Ganerest.o scorti
cato, Io mñ mi voglio sopra cio dire altro, saluo, che se anchi

che subzuase a Roma che a dio nō piaccia uoi nō mi mandare
supliche di tanto errore adomadarmi p̄dono ch̄ la corda al
collo, come fermō li Bettiosi p̄rugini al moderno papa
quādo si absentorno dal soldo di s. pietro p̄ nō esser mpalati
li ocari e quelli p̄rigon di xidolfo boglione tradetti erbon
dutti si arrendemno il che fecie il bon capitano p̄ tener ziua
la sata memoria di mala testa suo padre, il quale p̄ prem
m contanto vendette li baloni Fiorentini a i mēdici come ne
posar fece sedi essa degni sono Alexandro due fiorentino
da sa terzo essercitio maramao agustini, del campo della
scritti esari sei Juliene ed gli altri Justiniri giudei che
quella Impresa si trouarno, lo dico più nol di voi e, detto
che nō se mori piero Aretino di quelli dai i epali p̄ livio
lemani e il pesce netrieno ene terra signata memoria
Digna nō mi pozzo dare altro dinaro senō che li bastioni
sopra li quali sua s. ha fatto una fogione alle cose depōnen
pomo incominciari per se si lauora bestialmete stimasi ch
anati che el turcho uengia saranno a bon p̄to, Alanete Intese
come il nostro legato da Zara e morire se ne istimaro In
una fica, sier pier Ant.o da cesena Boia Apotheo, e poi
re Conestabile di Roma si porta in queste guerre quasi
che nō se trame quādo fu legato e che morisse indegnamēte
Piacerani dire che al papa dopare dell cardinale Venitia
che sempre vole che moia di fame, a fatto gli rimetta quat
scudo, che sa ben che nō pōnieno del suo per fare a tem
amfar il car.le Salviati e si duca di andar al armo
che gli sera forza fare parangone allanati en Bruneo della
fermosita de sir di luxuria, Appresso dixe a Bolognesi e
si ormini per il culi pche viene alla volta il Duca di Castro

4

apositino nacetto diforami che Zamendo lo ispenerdi dell'ill.
Bolognese sterzado pericolo che sia cotto, nè nen voglio
sfagiare qualche xuglio, et assagiandoli in quel pestlone
bona notta abusali gli racomando, e pur auerire di nè la
mettere lor tanto calda che si calsino di paura presse
Cancero, legotte, et le podagre francose gli anno fato usci
re la fria dela sciene come potrò considerare al suo rin
no, Le remirando quel suo viso para lo vedere una
frittata xoguosa mal cotta il suo sè suo bustorn Zomi
da sarà le suo braccia dua tuffoli flamigi: le mani dua
berlingozzi ledita paiono esi cancellare ester le cosse
a dua casi Zanatti si possono assomigliare, Legimo a
adria pronatire Legambe dua torsi di Lanato i piedi paiono
quelli del Duca nostro di vrbino da occe, ma sè di bom
bagia è ben vero che el suo nerno è, similemente quello
del mito che ssta la terra dinnadonà Felcina moglie
del conte libro sero de allegazioni Petrarca Dottor geneso
Ecclesiastico et Cappellano se/spdero che nè segli scriva
si che dirò nè ne fare troppo timore, ma fare ch'espetto
fare grà provisione de la sua duri, et oroscopi proueneto
costi il Reuerendo Farnesano ondaro della costanza farnese
mandriano, gli troui al libro arriuate ordine, et nè
volendo dir questa cura Ganeritene subito subito Bene
A Selimino tesoriero Cappellano de atti Prudente de la sol
ta diligietia. Altro nè mi occorre fil pusè Salino Dil
Ho fato buffone dobastonare Sè Mastro de lora depolti di ma
dama ~~Bastiatende~~ vi si Racomanda Bastiatin de.
Di Roma Sl dì de S. Pasquino 1543

Comp.e mio molto Mag.co

Io nō mi ho may scritto spendo scriuerui quando scriuono a M.r Jeronimo alq.l
uolemo mandari' due nouelle scritte da mē & e scritte dello stile & nō sapendo ēs
mandarmj a s.s. intrattenendj cosi, ma & ēs confusone riuscirā lungheza
& nō sapuo uigrisso nō molto a nuo modo, nō misono arrischiato anchora
a trasmetter dimano & nō so se lo sfarāno ad ordine supplisto ēs io sia a
tempo a mandarli' nō resti mag.ma V.ra & altruj uoj ornari' lunedj
mianteglio secondo gli atti dri. Hora secondo finalmē Bart.o Caual: riu
uerro nō so ēs risp.a da quello cosi cagionesse giā & amandoui ll.tre & qui
ēs sara cosi mi e' parso conueniente anchora ami scriuerui q.ll nouē & ēs
& ēs nō ho da dirui cosi notabile salno se io nō uolessi descriuerui il cōmino
dell'historia del Duca Cauat d.s. Jacopo, mimando me cōmesso mi' cōmesso una
ēs medesimo subietto della alma ēs Gamesta, una altra & risp.a a quel secondo d
Guglielmo Mart: sebbē on uoj t.e lubrino di mostrami il buono animo &
partisse dalli donni & quato alli Jaimo insimo a qui sdegnosamē risp.o
prouocari Sano fatto & nō uolentarii ēs cosi mi e' stato acarmato & io finar
Ne altro uoj rispondere' alle di Bart.o & ho sisseguira uro amico Di firenze
alli xxiiii d'Aprile M.D.xxxviii Fr: Gio.ni.

Falsi scherzi d'Amanti
Che'n nome d'al nro Sonore
Hauete armata si la lingua e'l core,
Assai nō u'e n ismulati risi,
Con le lacrime finte & co sospiri;
Co ipronti giuri & d'ogni fe diuisi,
A cresciere adogni Sor n.ri martiri,
Senza iterni desiri
n.ri mirmi legar, stender' in carte,
Et testimonio eterno
Al mondo fur del uenen uostro interno?
Tanta malitia, et arte
Con giusto occhio da Ciel riguardi smorte
Scudo facendo uoi del suo furore.

Quanto piu fermo il core
In Donna sia & nelli amanti et fido
Arriadna & uoi nel dire, et Dido;
Et mille altre infelici & da uoi
Della lor chiara fede
Han riceuuto poi
Estremi affanni, o morte & mercede;
Folle adunque chi crede,
Che da l soaue mele esca gia may
Altro & dolce, o caro;
Et quanti mai son termini, et guai
Dal uostro asseuno uien, d'al uro amaro.

Spiriti altier le cui pungenti offese
Di voi n'han volto algato
Dal sentier nostro affabile, & cortese.
Per cresc in alma gentil cotanto dura
Mai sempre ira, o, disdegno
Quanto nebbia a gran vento, o, ghiaccio al sole,
Et magnanimo cor poco tien cura
D'altrui torte parole,
Giunque render no spon men chiaro, et degno,
Ogni turbato segno
Conuerso in casto amor, santo, et verace
Depogniam l'arme odiose, et seggiam pace.

Al Nobo Mag.co M.r Giouanni Bandini
mio Padrone Hn.o

Pisa

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Copia della lra che S.A. scrisse al Regio di Cal.

Cras dolorem illum quem ego ex gratiae Medicis Magni Ducis Etruriae
obitu maximum cepi, quod spem nec amantissimi, mihique carissimi amici
ullo alterius remedio lenienda augeri non existimabam, tamen ad eo
usque creuit et eo mihi gravius dolendo sit quam cepi, non sine ani
incredibili mea admiratione, dum ille ante tam gravi morbo pressus
quod profecto est quam acerbissimum animo meo calle recolere memi-
nerit, et quam ex tempestiva quod haesit mihi, quam
ita afficiat, optare desierit, nisi tamen integrum quod haesit mihi, quam
tam gaudeo haesisse, sed tamen non admodum gaudeo de libertà in-
suscipiendam mihi esse videri, cum ea et a cari requiescat animi
tranquillum, eorum omnium sibi mihi ut ipsius, et qui maximo omnes, quae, eadem
quae mihi sua est quam commodissima optari. Illud etiam accidit quod
gravius sus est quam commodissime optari. Illud etiam accidit quod
ad eam Dilectionem vestrae Illmae consolationis consilium, quibus ego
pressus sit praebuit, et ex eo non modo incredibilem voluptatem, sed et
singularem mihi ex ea laudis admirationem eodem, vitam, Illmae vestrae
ago gratias quas possum maximas, precorque Deum ut vestris, facere quae pos-
sit observantiae meae cupiens, pristinam in me sensi, facere quae pos-
sum ut in me humanissimo memoriae decrevit, quae quidem mihi, dolorem
quae in me humanissimo memoriae decrevit, quae quidem mihi, dolorem
effecit. Dilectionem vestram Illmae dedecorem tantum accusat, atque ani-
mum meum valet commovet. Qua de re illud mihi maximam adhi-
bet consolationem, quod cum illine non longe absim, futurum spero, ut
quemadmodum pressus ab eam sanam mihi sed Illmae Dominae
hoc Illmae Vestrae se sedulo insertum, ita et desinat certe
mihi occasionem offerant nos gerere, et sensibus pro viribus omnibus
testificandae voluntatis, quam gerere mihi videbor, et ea me nulla
nec loci nec temporis longinquitas unquam diuturna sit. Illmae vestrae
nec loci nec temporis longinquitas unquam diuturna sit. Illmae vestrae
Illmus Dominus Illmae vestrae humanissimus frater.

Superest igitur vt nulli vnquam nos officij hanc animi
non solum accamur, sed vt quod fieri potest augeamus. Ego certe quantus
fieri prestarij si mihi potuit, dabo operam, vtq; cognatus, vt vt ipsa Deus vi-
uit ligant et sanctissima ipsius voluntatem, et ipsius filij mihi
commodis paratorem quam mihi cui nemnem, quem admodum ex Epistola cor-
nabons prescribat exhibere studijs adijcit: Deus opt: Max Deus p: filius
incolumes et salues diu mihi seruet: Dat: Florentiæ

Tra il Card. Medici
e l'Allegri

hauendomi scritto v. s. Eccma. ch'io li scriui a parte, quanto intendo
ch si concluda li dica, p.ma ch il Rmo vulerto mi scriua, che se io uolea
uenir questo prossimo studio, a leger in luogo di Zanchino in siena, mi si daria
quel loco, douer io potria trattar poi di gratia, di l'anno. 520. io li risposi,
e scrissi anco a v. s. Eccma. ch'io uenira uolentier in umbria i studij, e cio
uolentier in siena, p amor di la patria germana, la qual ha obligatissima
e uniuersitate famosa, e in pace, e in siena, dove ch si sia, ch uenimmo
molti, se nō molti,

Dil stipendio poi, mi par, ch nō mi possa quadrar in margo de l'honor mio,
il uoler minuir, come li ho scritto, ma faria lei quel che li piacera, e p cio li
mādo la presente lettera, acio aquieti l'animo, mio. Ne mi sia a graue. v. E.
se nō la, obedientia, e la Reputatione sua, ma la sera obligo, di mandarmela
subito, acio possi mouermi a l'ordine, circa il tempo prossimo, p che quado la sara
mi ritrouaro, se ben mi desse molto salario, p che ch'io, ch al tempo de la uendemia
Repatriaro, una volta li uuolo, la spesa di uiatico, se cosi e il solito
di darla, ordino, ch nō li sara posto ad mi, ch ad i altri, E cascado li pari
anco questa nō potro ottenir, la nō mi sia a graue, ma la Reputi la
debita, p che ho deliberato di seruir quel Rmo. gia duca, p le sue uir-
tuti, e. qualita, p le quali mi e mouito, et adorato, nō nol da i mi subditi,
ma anco da li altri, e da quelli, ch nō l'hano mai conosciuto se fanno

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE